

**CORTE COSTITUZIONALE**

**Sciarra: «Salari più alti come leva per aumentare la crescita»**

«Quello dei salari bassi è un problema non soltanto italiano ed è un problema molto serio. La stessa Commissione Ue aveva indicato la leva salariale tra le misure per la crescita». Lo indica la presidente della **Corte Costituzionale, Silvana Sciarra**, alla presentazione sull'attività della **Consulta**. — a pagina 13

# Sciarra: «I salari più alti una leva per la crescita»

**Consulta.** La presidente ammette che anche i professionisti, e segnatamente gli avvocati, più esposti alle ricorrenti crisi economiche, «corrono un forte rischio di impoverimento

**Giovanni Negri**

Dà sfogo, per una volta, alla sua anima di giuslavorista, la presidente della **Corte costituzionale Silvana Sciarra** nella conferenza stampa successiva alla lettura della Relazione annuale alla presenza del Capo del Stato. E riconosce che «quello dei salari bassi è un problema non soltanto italiano ed è un problema molto serio». E, in sintonia con la Commissione europea, pur senza sbilanciarsi sull'alternativa nel garantire un livello minimo di reddito tra legge e contrattazione, Sciarra ricorda che «la leva salariale va considerata anche come strumento di crescita». E, a poche ore dall'approvazione della legge sull'equo compenso, la presidente ammette che anche i professionisti, e segnatamente gli avvocati, più esposti alle ricorrenti crisi economiche, «corrono un forte rischio di impoverimento e individuano nella Costituzione un faro per il riconoscimento dei propri diritti».

E, quanto ai licenziamenti, Sciarra, nella Relazione, torna a mettere l'accento sulla pronuncia che, nel fare cadere l'aggettivo «manifesta» riferito all'insussistenza del fatto posto alla base dei licenziamenti per giustificato motivo oggettivo, sottolinea come, pur non potendo essere sindacato il merito delle scelte organizzative del datore di lavoro, «il licenziamento deve avere una giustificazione e deve presentarsi come ultima ratio».

La Relazione, scandita da una serie di parole chiave, sintetizza un anno di attività della Corte attraverso le pronunce più significative. Così, per esempio, alla sentenza che ha censurato il trattamento sanzionatorio nei confronti della migrante che con documenti falsi ha accompagnato in Italia figlia e nipote («l'ampia discrezionalità di cui dispone il legislatore nella quantificazione delle pene incontra il proprio limite nella manifesta sproporzione della singola scelta sanzionatoria») si accompagna la pronuncia sulla tutela integrata del paesaggio e dell'ambiente a proposito delle energie rinnovabili.

E sulla famiglia, Sciarra, in conferenza stampa, quanto ai figli delle coppie gay avverte che «l'attenzione della **Corte costituzionale** è stata incentrata sui diritti dei nati. Punti fermi sono sempre i diritti dei minori. Abbiamo lanciato un segnale di attenzione per i diritti del minore e la cura dei figli nati». E nella giurisprudenza della **Corte costituzionale**, la presidente valorizza l'intervento in materia tributaria, dove, con riferimento all'esenzione dell'Imu sulla prima casa, i giudici hanno messo l'accento «su una nozione moderna di nucleo familiare, i cui componenti, per disparate ragioni, incluse quelle lavorative, non necessariamente risiedono sotto lo stesso tetto».

Inevitabili, i riferimenti ai temi dell'ordinamento penitenziario, tra

ergastolo ostativo e 41 bis, con Sciarra che ricorda come «l'Italia è vincolata da fonti del diritto internazionale al divieto di tortura, che è anche una misura applicata alla detenzione» e nello stesso tempo sul regime del carcere duro «abbiamo su di noi anche l'occhio attento sempre della Corte di Strasburgo, che ci ricorda come contemperare il cosiddetto diritto alla speranza e quindi la visione di una ri-socializzazione del detenuto». Ed è in questo contesto che va sottolineato il ruolo della magistratura di sorveglianza nell'assicurare la possibilità di rivedere i più severi trattamenti detentivi quando ritenuto possibile.

La **Corte costituzionale**, punto evidenziato sin dalle prime righe della Relazione, non si colloca poi in un vuoto istituzionale, nè interno nè esterno. Assumono così un peso particolare i rapporti con il legislatore nazionale, non molto solerte nel rispondere ai moniti «rafforzati» della **Consulta**, e quelli con le Corti internazionali, sia europee sia nel mondo. Esempio di



quest'ultimo profilo di dialogo, la sentenza che, dopo rinvio alla Corte di giustizia, ha accertato la violazione anche di diritti sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali della Ue sulle prestazioni assistenziali da riconoscere a stranieri extracomunitari, senza permesso di soggiorno di lungo periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Stretta di mano.**

La presidente della Consulta ha letto la Relazione sull'attività della Corte nel 2022 alla presenza del Capo del Stato